



Donazione della
Santa Spina



Montone

17 - 24 agosto 2025

Celebrazione dell'antica Contea di Braccio da Montone

Montone ritrova la sua spina

un ritorno alle radici, uno sguardo al futuro

Nel cuore di ogni comunità ci sono simboli che vanno oltre il tempo e lo spazio: oggetti, luoghi e tradizioni che custodiscono la memoria, la fede e l'identità collettiva. A Montone, uno di questi simboli è senza dubbio la Santa Spina.

Per questo motivo, è con profonda emozione e orgoglio istituzionale che annuncio alla cittadinanza e agli ospiti il ritorno di questa preziosissima reliquia al suo luogo originario: a San Francesco, all'interno del quale fu collocata dopo la sua Donazione al popolo di Montone. Dal 17 al 24 agosto 2025, Montone celebrerà la tradizionale Donazione della Santa Spina, ma quest'anno la ricorrenza avrà un significato ancora più forte. Dopo anni di attenta e devota custodia presso il Monastero di Sant'Agnese, la Santa Spina farà finalmente ritorno a San Francesco, che per secoli l'ha ospitata. Un gesto, questo, che è molto più di uno spostamento fisico: è un ricongiungimento con le nostre radici, un atto di rispetto verso la storia, verso Carlo Fortebracci, che la volle collocata in questo luogo. È un atto dovuto, in quanto donata alla Comunità Montonese che da secoli la custodisce e la onora.

A rendere ancora più significativo questo momento è la riapertura del Museo di San Francesco, completamente rinnovato dopo un importante intervento di riallestimento avviato nell'aprile 2025. Un progetto ambizioso, reso possibile grazie alla collaborazione tra il Comune di Montone, Atlante Servizi Culturali e la Soprintendenza dell'Umbria. Il nuovo allestimento del Museo restituisce a Montone uno spazio moderno, accessibile e profondamente radicato nella nostra identità, capace di offrire un'esperienza culturale coinvolgente per tutti: cittadini, studenti e visitatori. Al suo interno, uno spazio interamente dedicato alla Santa Spina ne racconta il valore spirituale, storico e artistico, accompagnandoci in un viaggio nella fede e nella memoria collettiva.

Ma questa settimana non sarà solo un'occasione per guardare al passato. Attraverso una serie di eventi pubblici, conferenze e visite guidate, vogliamo aprire una riflessione più ampia sul ruolo delle reliquie nella storia, sull'importanza della comunicazione del sacro e sul rapporto tra fede e contemporaneità. Domenica 17 agosto alle ore 11:00, il prof. Claudio Franchi, maestro orafo e studioso di oreficeria sacra, ci guiderà alla scoperta del reliquiario della Santa Spina. Sabato 23 agosto, a partire dalle 10:30, si terrà una giornata di studi dal titolo "Il sacro e le reliquie: per una storia della fede", con la partecipazione di importanti studiosi: Mons. Luciano Paolucci Bedini, Prof. Andrea Lombardinilo, Prof. Fabrizio Fornari e Prof. Luca Corchia, moderati dalla Dott.ssa Valentina Moncada. Domenica 24 agosto, con inizio alle ore 11:00 presso l'Auditorium San Fedele, lo storico Luciano Taborchi e il Prof. Mario Squadroni approfondiranno la complessa vicenda che ha coinvolto Biordo Michelotti e Braccio da Montone, due figure centrali nella storia del nostro borgo, tra conflitti, alleanze e passaggi di potere.

Tutti gli eventi saranno a ingresso gratuito e si concluderanno con una visita guidata alla Pinacoteca e alla nuova sala del Reliquiario. Lo spazio interamente dedicato alla Santa Spina, così come l'intero programma di eventi, è stato realizzato con il sostegno determinante e concreto della Fondazione Perugia. Montone oggi non guarda solo al suo illustre passato, ma progetta con passione il futuro: un futuro in cui la cultura è una necessità; un futuro in cui la bellezza, la storia e la spiritualità diventano strumenti di coesione, di crescita e di consapevolezza.

Rivolgo un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo straordinario progetto, e un invito caloroso a tutta la cittadinanza, alle famiglie, ai giovani e ai visitatori: partecipate a questa settimana di celebrazioni, venite a riscoprire ciò che ci unisce, ci rappresenta e ci accomuna da sempre.

La Santa Spina è tornata. Montone ritrova il suo "cuore".

Mirco Rinaldi Sindaco di Montone

La Santa Spina

Una storia nella storia



Dall'inizio degli anni '60 la festa della Santa Spina anima Montone, impegna e riunisce i montonesi di tutte le età in un lavoro che dura un anno intero. La Rievocazione storica, infatti, nasce nel 1961, per venerare uno dei più grandi simboli della passione di Cristo, custodita con cura dalle suore del Convento di Sant'Agnese, che ancora oggi potrete ammirare: una delle spine della corona che gli cinse il capo, donata al nostro paese dal valoroso Carlo Fortebracci.

La storia ci racconta che tra il 1470 e il 1477 Carlo Fortebracci, Conte di Montone, figlio di Braccio, combatteva al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia e grazie alle sue virtù militari gli venne donata una spina della corona di Cristo, che lui decise di portare a Montone, decretandone la festa il Lunedì dell'Angelo. Nel '400, infatti, le reliquie erano fonte di grandissimo prestigio per le città e i potenti, così presto divennero un vero e proprio oggetto di scambio.

La storia della Corona di Spine però inizia molto lontano, e in particolare la sua collocazione attuale intreccia oriente e occidente, quando Venezia decide di accettarla dalla città di Costantinopoli a garanzia di ingenti prestiti. Tuttavia, la corona non divenne mai di proprietà dei veneziani, in quanto era nel frattempo entrata nelle mire del Re di Francia, che pagò una cifra esorbitante per riscattarla e portarla a Parigi. Venezia poté però vantare un suo diritto di prelazione, chiedendo, ed ottenendo, che la Corona passasse nelle proprie terre per essere esposta all'interno di San Marco per alcuni tempi, come tappa nel viaggio da Costantinopoli a Parigi. Cosa accadde durante il viaggio non ci è dato sapere, ma all'arrivo della Corona a Parigi c'erano rimaste soltanto poche spine e solo il serto composto dai rami intrecciati. Così il Re di Francia Filippo IX decise di distribuire le poche spine rimaste alle maggiori chiese di Francia e fece costruire la Sainte Chapelle per conservare quel che rimaneva della preziosa reliquia

Ancora oggi il serto viene conservato nella Sainte Chapelle, nei pressi di Notre Dame, e le sue spine sono diffuse per il mondo, una delle quali, a Montone.

La nostra Festa

Le gesta della famiglia Fortebracci



La nostra festa narra le gesta della Famiglia Fortebracci.

Dal padre Braccio, grande Capitano di Ventura fino al figlio, Carlo, che ha donato a Montone la Santa Spina.

Inizialmente la festa era legata esclusivamente all'evento religioso dell'ostensione, poi, durante gli anni, si è sviluppata, fino a diventare una vera e propria sfida tra i tre Rioni del paese: Porta del Borgo, Porta del Monte e Porta del Verziere. I tre Rioni acquisiscono punti sfidandosi nei bandi di sfida: spettacoli comici che sberleffano i rioni nelle loro caratteristiche più peculiari e nelle scene di vita medievale: delle vere e proprie rappresentazioni storiche realizzate dai rionali nei più begli angoli del paese, narrando fatti particolarmente notevoli per la nostra storia, o anche semplicemente momenti di vita quotidiana del 1400.

Queste scene di vita vengono chiamate dai montonesi "Stornellate" in memoria di quando, nel passato, le prime scene venivano cantate su musica, sotto forma di stornelli, per l'appunto.

Le Scene di vita medievale vengono giudicate da una giuria di esperti, che valutano la storicità, la scenografia e l'interpretazione.

L'altra gara che porta punteggio per la vittoria del Palio è la sfida di tiro con l'arco: negli anni a Montone si è creata una vera e propria tradizione di tiratori, che si allenano tutto l'anno e competono per la Festa della Santa Spina, ma anche in tutta Italia durante le varie gare di arco storico.

La somma dei punteggi realizzati nei bandi, nelle scene di vita e nel tiro con l'arco permettono di aggiudicarsi il Palio della Santa Spina ed eleggere la prima Dama del rione come Castellana, Margherita Malatesta, moglie di Carlo Fortebracci.

I punteggi rimangono segreti fino al sabato sera, quando nella piazza del paese, in un clima intriso di tensione e competizione, viene proclamato il Rione vincitore.

Durante la settimana poi, anche i più piccoli si sfidano tra loro nei giochi popolari, tra risate e tanto divertimento!

Infine, l'ultima domenica della festa, la piazza del paese diventa una vera e propria macchina del tempo: qui potrete ammirare il corteo storico, in cui vengono mostrati i meravigliosi costumi di ogni Rione, il Palio e Carlo insieme a Margherita.

Donazione della Santa Spina: cultura, fede e tradizione nell'anno giubilare

Dal convento di Sant'Agnesa alla chiesa di San Francesco: un viaggio di fede e memoria sulle orme di Carlo Fortebracci.

Nell'Anno Giubilare, la rievocazione storica della Donazione della Santa Spina si arricchisce di un evento dal forte valore simbolico per la comunità montonese.

All'interno del percorso museale che racconta la storia, la cultura e i protagonisti di questo piccolo borgo umbro, trova oggi la sua giusta collocazione il reliquiario che custodisce la Santa Spina, la preziosa reliquia donata nel 1477 a Carlo Fortebracci dalla Repubblica di Venezia, in segno di riconoscenza per i servizi resi alla Serenissima e per la sua profonda devozione.

Il progetto "Donazione della Santa Spina: cultura, fede e tradizione nell'Anno Giubilare" riveste una particolare importanza per il territorio, contribuendo in modo concreto alla valorizzazione del patrimonio culturale e identitario locale.

Grazie al sostegno della **Fondazione Perugia**, il reliquiario sarà esposto in modo permanente in una nuova sala allestita all'interno della **Pinacoteca comunale**, custodito in una teca appositamente realizzata per esaltarne anche il pregio artistico e la raffinatezza della lavorazione, oltre che celebrare la sacralità della reliquia.

Per sottolineare ulteriormente l'importanza dell'evento, il programma si arricchisce di una serie di Incontri dedicati ad approfondire il valore storico, culturale, artistico e spirituale della Santa Spina:

Domenica 17 agosto ore 11:00, Museo Comunale San Francesco

Il nodo tecnica-linguaggio nel reliquiario della Santa Spina, prof. Claudio Franchi

Sabato 23 agosto ore 10:30, Museo Comunale San Francesco

La Santa Spina di Montone: reliquia, immagine e identità di un borgo medievale
Giornata di studi

Il sacro e le reliquie: per una storia della Fede

Mons. Luciano Paolucci Bedini, Vescovo della Diocesi di Città di Castello

Simboli e reliquiari: per una comunicazione mediale del sacro

prof. Andrea Lombardinilo, Università degli Studi "Roma Tre"

Credenze e rituali nelle società postsecolari

prof. Luca Corchia, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Toccare il divino: reliquie, immagini e identità collettive nel teatro del sacro

prof. Fabrizio Fornari, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Moderna: dott.ssa Valentina Moncada, Università degli Studi Enna "Kore"

Ingresso gratuito, a seguire visita guidata alla Pinacoteca e alla nuova sala dedicata al Reliquiario della Santa Spina



Il nostro Corteo

Assistendo al corteo storico, che si svolge l'ultima domenica della festa, vi sembrerà di essere stati catapultati indietro nel tempo.

I nostri vestiti sono tutti realizzati a mano, ogni orlo e pietra che li decora è scelto con attenzione, ogni acconciatura e gioiello sono curati nei minimi dettagli, soprattutto per quanto riguarda l'aderenza ai modelli storici.

In ogni Rione ci sono delle persone che si occupano di cucire, sistemare e mantenere i nostri vestiti, portando avanti la tradizione e anche dando vita ad un incontro tra generazioni, tra le donne più anziane del rione, dispensatrici di saggezza e consigli, che insegnano i loro segreti alle più giovani. Giovani che in alcuni casi, non hanno mancato di prendere in mano, con coraggio, la nobile arte dedicata ai costumi storici. C'è chi dalla passione ha creato un lavoro, che oltre che prendersene cura e sistemarli all'interno delle sedi rionali, si impegna direttamente nella loro realizzazione. Chi ha studiato mettendo a frutto la tradizione con impegno e sacrificio andando a creare delle vere opere d'arte di stoffa e ricami.



I Rioni

il dietro le quinte del volontariato

Esiste un mondo dietro il sipario della rievocazione storica della Donazione della Santa Spina. Quando le luci si spengono, le musiche tacciono e i tamburi cessano il loro rullio, inizia il lento ritmo della realtà montonese. Un incessante brusio di voci e progetti che nascono e si sviluppano dietro le quinte. Organizzare e gestire la Donazione della Santa Spina è un impegno di tutto un anno. Le menti brillanti dei volontari di Montone sono sempre in fermento, per sviluppare nuove idee, scenografie, trovare nuovi e più moderni sistemi di informazione e divulgazione. Si tessono tele di rapporti umani, tra persone legate fra loro dalle stesse passioni. Essere montonese significa amare il proprio paese, e amare il proprio paese comporta un certo grado di impegno e spirito di sacrificio.

Nel mondo del volontariato, oggi sempre più frammentato, ogni talento è essenziale, ogni idea ha il suo peso e la sua importanza; è un'orchestra complessa di anime e desideri che suonando all'unisono creano magia. Ci sono "spettacoli" che non ricevono gli applausi in chiusura, meccanismi che sono alla radice del vero e proprio spettacolo. Vogliamo parlare del motore della festa? Le incredibili taverne! Un formicaio di persone in fermento, volontari che si prestano al ruolo improvvisato di: chef stellato, caposala, maître, cassiere, mago della griglia, magazziniere, addetto all'acquisto, cameriere. Persone che magari fino alla mattina stessa, facevano l'operaio, il medico, il farmacista, lo studente, la nonna, il pensionato, l'addetto al muletto in fabbrica; persone normali, con vite normali, con in ballo sfide quotidiane (il cane da portar fuori), con magari problemi al lavoro (non posso fare ancora gli straordinari!), la macchina dal meccanico (chi mi dà uno strappo?), il frigo vuoto (dannazione!), i parenti in visita (ma proprio adesso?). La vita non si ferma mai, nemmeno per la Donazione della Santa Spina. In questi tempi, il tempo è sempre meno, gli interessi e le attività sempre di più (chi ci andava in palestra 30 anni fa?!) trovare spazio e ritagliare il proprio tempo per questa rievocazione è sempre più un'impresa, che mostra la passione, il cuore e l'anima dei montonesi che non si sono mai fermati.

Abbiamo concesso alla vita di farci rallentare in questi ultimi due anni, ma nulla di più. Il tempo è la cosa più preziosa che possediamo, scegliere di dedicarlo alla collettività, per il benessere sociale di un paese, che non è fatto solo di storia e mattoni, ma di persone, è il più nobile dei regali.

Degni figli di Braccio da Montone, non si teme la fatica, il sudore, le discussioni, l'amarrezza, i rospi da ingoiare, le incomprensioni. A volte viene da chiedersi il perché, perché qualcuno dovrebbe scegliere di lavorare tutto l'anno per realizzare una rievocazione storica di una settimana?

Perché c'è una profonda dignità nel mettere se stessi al servizio di un qualcosa di più grande di noi.

Creare dal nulla, insieme, qualcosa che viene riconosciuto, apprezzato, stimato e applaudito. Che poi gli applausi veri della festa non arrivano mai ai camerieri della taverna, a chi fa i pagamenti in orario ai fornitori, a chi sta al telefono ore e ore per cercare un attore; non sono per la signora che prepara i sughi, che passa la notte di ferragosto ai fornelli per far da mangiare ad un ignaro turista, non arrivano a chi trasporta su e giù dai vicoli sacchi di pane, patate e verdure; non arrivano a chi è sepolto dalla burocrazia per la sicurezza, per il potenziamento energetico, per i contratti e quant'altro; non arrivano a chi disegna i manifesti, i volantini, a chi scrive i testi di riviste e copioni teatrali, a chi si allena e si esercita tutto l'anno, a chi passa le sere d'estate in biglietteria...

Per tutte queste persone, che sono il cuore pulsante di questa comunità, l'applauso è silenzioso, come il loro operato, ma non per questo manca di profondo valore.

Rione Porta del Borgo

La prima volta si rimane sempre incantati. È naturale, da bambini la meraviglia si nota ovunque. La curiosità e la voglia di aiutare ti portano a infilarti tra gli adulti, tra gli enormi tavoli a capire come poter dare una mano. Il profumo della cucina che ti arriva alle narici ti fa venire l'acquolina in bocca e ti chiedi se lì potrai fare qualcosa. Allora entri e senti risate e chiacchiere per rendere il lavoro meno faticoso. Canzoni e canti che si intrecciano. Lavoravano? O festeggiano di essere semplicemente insieme? Non lo capisci, forse ancora non riesci a capirlo, devi solo scoprire di più e allora parti e continua la tua esplorazione.

Le gambe rapide superano tavoli e camerieri che si preparano per la serata, ma tu passi avanti, dritto a voler scoprire cosa fosse quel velluto che ti era sembrato di intravedere, che ti aveva attirato come una falena con la luce. Pochi passi, pochi gradini e un nuovo mondo ti si apre. Vestiti, stoffe, ago e filo: gli occhi ti si aprono pieni di meraviglia... di chi sarà opera tutto questo? Ti muovi, rapido, volendo semplicemente accarezzare il velluto di quei abiti... ma sono così tanti e così belli che, passando velocemente, li hai già toccati tutti con una mano.

Vestiti che sono un ricordo di tempi passati che, per qualche attimo, per un respiro di una scena, riprendono la loro luce, il loro posto. Poco lontano dalla taverna, gli attori ripetono ancora e ancora le battute, parole e nomi che non conosci, ma che risuonano di un'attualità sorprendente.

Li segui curiosi, chiedendo di cosa parlano, chi interpretano, che storia è questa, quali strade o luoghi il tuo rione farà tornare a maniera. Non ci pensi troppo, sei già nel chiostro di San Francesco, sei già là a vedere le prove e a giocare nel memorizzare il copione. Lo sguardo cade sul retroscena, sui macchinisti che creano la magia. Le luci montate, strani oggetti che vengono assemblati e poi lune, palchi e piattaforme rotanti. Rimani ancora un poco lì, osservando quella frenetica sinergia teatrale e tra tutte quelle persone che si muovono, che ancora provano, ti accorgi che anche qualcun altro è fermo e calmo come te. Fogli alla mano, penna pronta a segnare e modificare, occhi che fanno su e giù, che passano dagli attori ai copioni. Ti siedi accanto agli scrittori del rione e la curiosità vince ancora una volta mentre sbirci, cercando di capire a cosa mai stanno lavorando. Ogni anno gli stessi gesti, la stessa passione, le diverse arti che si intrecciano. Lo stesso amore che ti viene trasmesso e che usi per i tuoi compiti. Stai crescendo ma ti sembrerà sempre meraviglioso.

Sempre come la prima volta.



Rione Porta del Monte

La festa, l'allegria contagiosa di un paese, le emozioni vibranti degli spettacoli, il sibilo delle frecce... a Montone le passioni e i colori prendono vita. Nell'aria si respirano attese e speranze, paure e risate. Giunti nella parte sud del borgo, i vessilli giallo-verdi di Porta del Monte sventolano fieri, il giallo dell'oro e il verde della natura illuminano con orgoglio il borgo medievale.

Porta del Monte è il cuore antico del castello, un tempo dimora dei ceti più abbienti. Le sue strade raccontano storie di famiglie celebri che hanno vissuto e amato tra queste mura. Percorrendo via Roma, si possono ammirare le antiche dimore della famiglia Fortebracci e degli Olivi, i cui stemmi campeggiano ancora fieramente sui portoni. Le rivalità tra queste famiglie hanno scritto alcune delle pagine più emozionanti e tumultuose della storia di Montone.

La Rocca, sita nella parte più alta, con le sue imponenti mura, è un testimone silenzioso delle glorie passate della famiglia Fortebracci. Sebbene parzialmente distrutta per ordine di Papa Sisto IV della Rovere come vendetta per le devastazioni di Carlo Fortebracci, figlio di Braccio, la Rocca resiste ancora oggi, ferita ma maestosa, capace di suscitare un'emozione profonda in chiunque la osservi.

Il vero cuore pulsante di Porta del Monte è la Taverna, situata nel seminterrato di un ex convento benedettino femminile. Scendendo verso la Piazza si scopre questo rifugio unico, dove i piatti preparati con amore dalle donne e dagli uomini del Rione deliziano i sensi. Qui, si può trovare ristoro e ammirare alcuni degli scorci più incantevoli del borgo, immersi negli odori, nelle luci e nei suoni di una festa che incanta non solo gli occhi, ma soprattutto il cuore.

A Porta del Monte, si viene trasportati in un'altra epoca. Girando un angolo, si può assistere alle prove teatrali, dove i rionali abbandonano i loro abiti moderni per vestire i panni dei personaggi storici che hanno plasmato la grandezza di questo borgo. Porta del Monte dà voce alle "storie minori", quelle che i libri di storia spesso trascurano, ridando vita e dignità a personaggi dimenticati, oscurati dai protagonisti più celebri dell'epoca. Queste storie rappresentano il vero Medioevo, fatto di amore e dolore, coraggio e paura, violenza e tenerezza umana. Perché poi sono i sentimenti che da sempre muovono le persone di ogni epoca. L'amore, la gelosia, il coraggio, la rabbia, l'ambizione: ieri come oggi, sono queste emozioni a spingere uomini e donne a compiere azioni che determinano i loro destini.



Rione Porta del Verziere

Genti tutte vicine e lontane, udite, udite!

Accogliamo nel rione del Verziere e nella comunità Montonese tutta, le nuove vite sbocciate tra i Rionali!

Che nessuno resti indifferente alla gioia di una nuova vita che unisce i battiti del proprio cuore a quelli del paese di cui è parte!

Condividiamo la gioia e le speranze per il nostro futuro, che parte da nient'altro che dai nostri giovani cuori.

Con tenacia e determinazione i rionali da sempre si impegnano a mantenere quelle tradizioni che accompagneranno i più piccoli nel cammino della vita, poiché oggi il mondo può essere un posto immenso in cui navigare. Che quindi si mantenga quell'oasi di terra dorata e cielo azzurro in cui poter fare ritorno!

Ma non in ogni porto sicuro vi è il mare; nel nostro ci sono terra, grano e frutti: accuditi con il duro lavoro e l'indomita determinazione di coloro che non si sono mai tirati indietro d'innanzi alle difficoltà. Tingiamo d'oro e blu le vele con cui i nostri giovani possano solcare i mari della vita e scoprire nuovi luoghi e nuovi sogni, ricordando sempre le loro origini, ricordandosi che c'è sempre un posto in cui tornare, che sia casa.

E a voi giovanotti che scalciate per andare incontro alla vita, ricordatevi che siete spinti da venti di amore e speranza da parte di coloro che più vi amano.

Che vi sia gioia allora, per ciò che con fatica si è mantenuto e per coloro che con grandi speranze sono nati!



DOMENICA 17

CHIESA SAN FRANCESCO ORE 11:00

Conferenza: Il nodo tecnica - linguaggio nel Reliquario della Santa Spina
Dott. Claudio Franchi

TORRE DELL'OROLOGIO ORE 19:00

Inaugurazione mostra fotografica
"Valter Rossi: gli scatti della memoria"

CENTRO STORICO ORE 19:30

Apertura taverne rionali
(Orario apertura valido per tutta la durata della festa)

PIAZZA FORTEBRACCIO ORE 21:30

Presentazione delle Castellane
Esibizione degli Sbandieratori di Assisi

LUNEDÌ 18

CENTRO STORICO DALLE ORE 19:30

"Errabundi Musici"

ROCCA DI BRACCIO ORE 21:30

Bandi di sfida tra i rioni
Porta del Borgo, Porta del Monte, Porta del Verziere

MARTEDÌ 19

CENTRO STORICO DALLE ORE 19:30

"Li Nadari"

ROCCA DI BRACCIO ORE 21:30

Gara di tiro con l'arco tra i rioni

MERCOLEDÌ 20

CENTRO STORICO DALLE ORE 19:30

Animazioni per la serata di Porta del Verziere:
Il rione del Contado

ZONA LE FONTI DALLE ORE 21:00

"L'ULTIMA MOSSA. AL DI LA' DEL VIVERE E DEL MORIRE"
RAPPRESENTAZIONE MEDIEVALE DEL RIONE PORTA DEL VERZIERE

GIOVEDÌ 21

CENTRO STORICO DALLE ORE 19:30

Animazioni per la serata di Porta del Borgo:
Il rione dei Soldati

ZONA SAN FRANCESCO DALLE ORE 21:00

"TEMPUS VINCIT OMNIA"
RAPPRESENTAZIONE MEDIEVALE DEL RIONE PORTA DEL BORGO

VENERDÌ 22

CENTRO STORICO DALLE ORE 19:30

Animazioni per la serata di Porta del Monte:
Il rione dei Nobili

ROCCA DI BRACCIO DALLE ORE 21:00

"LA CONGIURA"
RAPPRESENTAZIONE MEDIEVALE DEL RIONE PORTA DEL MONTE

SABATO 23

CHIESA SAN FRANCESCO ORE 10:30

Convegno: La Santa Spina di Montone. Reliquia, immagine e identità di un borgo medievale.

ROCCA DI BRACCIO ORE 18:00

"Guanto di Sfida"
Giochi popolari tra i giovani dei Rioni

PIAZZA FORTEBRACCIO ORE 21:30

PROCLAMAZIONE DEL RIONE VINCITORE

DOMENICA 24

AUDITORIUM SAN FEDELE ORE 11:00

Conferenza: Biordo Michelotti versus Braccio da Montone: tra antagonismo e lealtà
Dott. Luciano Taborchi e Prof. Mario Squadroni

CENTRO STORICO ORE 18:00

CORTEO STORICO DELLA DONAZIONE DELLA SANTA SPINA
Esibizione degli Sbandieratori di Gubbio

CHIOSTRO SAN FRANCESCO ORE 21:15

"Cantare amantis est"
Concerto della Corale Braccio Fortebraccio
Direttore Francesco Fulvi

Orari di apertura Museo San Francesco Montone: domenica 17 agosto: 10:30 - 13:00 | 16:00 - 19:00

Dal 22 al 24 agosto: 10:30 - 13:00 | 16:00 - 19:00 | montone@atlanteservizi culturali.com

Pubblicazione a cura della Pro Loco Montonese con il sostegno di Fondazione Perugia ed il patrocinio del Comune di Montone

Si ringrazia per la cortese concessione delle foto: Paolo Ippoliti, Samuele Burattini, Manuele Martinelli

Progetto grafico: Luca Morganti

Per info: +39 353 313 1482 | www.donazione dellasantaspina.it